

Denuncia di Davide Contro Golia, Comitato Parchi e Grilli Aretusei. "Si intervenga"

A Punta Mola i proprietari hanno sbarrato con massi e un divieto di transito la stradella che porta al mare

Da molti anni ormai il villaggio turistico Il Minareto ha impedito l'accesso pedonale al mare lungo il bellissimo tratto di costa che permetteva a turisti e siracusani di godere il tramonto su Ortigia. Sempre a motivo dello stesso villaggio turistico, il golfo di Massa Olivieri è stato precluso ai cittadini nel più omertoso silenzio delle istituzioni e autorità preposte.

La stessa vicenda si ripete adesso a Punta della Mola. Dieci giorni addietro alcune associazioni siracusane avevano organizzato una grande escursione lungo la costa che va da Punta della Mola a Punta Tavola. All'indomani i proprietari dei terreni hanno innalzato un divieto di transito lì sul sentiero che conduce al mare con massi che lasciano prevedere una più definita recinzione. In quei terreni presto sorgerà un altro villaggio turistico, il cui progetto svelato in anteprima dagli ambientalisti siracusani ingloba anche la costa in quel tratto oramai ex demaniale. Si realizza così una totale chiusura della costa di Punta della Mola.

Considerando poi che un'altra società siracusana sta per costruire un terzo villaggio turistico

proprio sopra la grotta della Pillirina, vedremo l'intera zona che va da Punta della Mola a Punta del Gigante non solo deturpata dal cemento, ma anche preclusa pedonalmente al pubblico.

Si denuncia la minaccia di preclusione irreversibile anche della costa rimasta sino a qualche settimana fa di pubblica fruizione e si chiede alla polizia demaniale di intervenire ed al Sindaco di disporre immediatamente con ordinanza sindacale il ripristino dell'uso pubblico del sentiero (essendo sufficiente la sussistenza di un uso pubblico cfr. Tar Lazio Roma I sez. quater 19 aprile 2007) che consentiva liberamente a mezzi ed a persone di percorrere sino al faro di Murro di Porco il perimetro costiero.

Si invitano i responsabili della Riserva Marina del Plemmirio di intervenire con la cittadinanza per rivendicare la piena fruizione dell'area ed assicurarne la piena tutela a vantaggio della collettività siracusana che si trova violentemente privata di un altro pezzo di costa.

**Centro studi Davide contro Golia
Comitato Parchi di Siracusa
Grilli aretusei**



Castelluccio: "La Provincia non ha fatto assolutamente nulla. Sia chiaro, la battaglia continua"

Lucia Rita Storaci: "Per la riapertura della casa rifugio Bono ci ha invitato a girare noi per i Comuni a trovare i soldi"

di CONCETTA LA LEGGIA

Qualche giorno fa in via Malta una delegazione del comitato 100 donne di Siracusa è stato ricevuto dal presidente della Provincia Bono sulla vicenda Casa Rifugio e, nel corso dell'incontro, sono state consegnate le tantissime cartoline sottoscritte che chiedevano la riapertura della struttura per donne vittime di violenza. La campagna dal titolo "Fai un passo contro la violenza..." proponeva la sottoscrizione di una cartolina da inviare al Presidente della Provincia e l'iniziativa ha consentito di raggiungere oltre 2500 cartoline e altrettante via facebook. La campagna ha in poco tempo raggiunto uno straordinario livello di partecipazione, a dimostrazione che il tema dei servizi a sostegno delle donne vittime di violenza è purtroppo di grande attualità.

In verità l'iniziativa promossa dal comitato 100 donne, assieme ad altre associazioni, avrebbe dovuto sollecitare l'amministrazione provinciale, proprietaria dell'immobile in cui ha sede la casa rifugio, ad essere maggiormente fattiva e ad avviare tavoli di concertazione tra i vari comuni della nostra provincia poiché spetta alle istituzioni dare risposte concrete stabilendo tempi certi per la riapertura della casa rifugio ormai chiusa da più di due anni. Pare però che l'esito dell'incontro non sia stato per nulla felice e la referente Lucia Rita Storaci ci spiega: "Ci siamo presentate all'appuntamento dopo il capillare lavoro di raccolta firme che ha mostrato l'interesse dell'opinione pubblica su questa battaglia. Abbiamo chiesto al presidente Bono come l'amministrazione intendesse procedere per la tanto "decantata" riapertura della casa. Il Presidente, date le nostre sollecitazioni sulle inadempienze da parte della sua giunta, ha dichiarato che l'inadempimento non è stata da parte della sua amministrazione ma piuttosto da parte dei comuni che, sollecitati dall'ente provinciale, non hanno dato nessuna risposta né con un impegno di spesa né con una disponibilità a siglare un protocollo d'intesa.

"Inoltre sempre Bono ha sostenuto che la spesa per la riapertura e mantenimento della casa ruota attorno ai 120 mila euro l'anno e che l'amministrazione non potrebbe mai far fronte a questa cifra; comunque la casa non è dell'amministrazione ma serve a tutti i comuni e dunque si sarebbe aspettato un dichiarato e scritto impegno

a cofinanziare il servizio. Insomma a noi resta l'amarezza per questa amministrazione che ha dimostrato tutta la propria insensibilità dinanzi ad un tema tanto importante e l'arroganza di Bono che ci ha invitato a girare per i comuni della Provincia raccogliendone le disponibilità! Ovviamente questo lavoro di concertazione non spetterebbe a noi bensì proprio all'amministrazione provinciale che dovrebbe operare un raccordo tra tutti i comuni della nostra realtà ed avviare un tavolo di concertazione sul tema.

"La verità è che l'amministrazione Bono non ha fatto assolutamente nulla ed è chiaro adesso perché l'opinione pubblica sembra disinteressata alla politica e mostra un profondo senso di sfiducia verso le istituzioni e verso chi amministra: i cittadini si accorgono che esiste uno scollamento tra loro e questi politici insensibili a qualunque tema. Ma sia chiaro per noi la battaglia comincia adesso: sebbene non sia nostro il compito, dinanzi alla latitanza della Provincia, propremo una serie di incontri al fine di riavviare un tavolo di concertazione tra tutti gli enti pubblici e vogliamo essere presenti in tutti i passaggi poiché non accettiamo che si abbassi il tiro su una tematica così importante. Il presidente Bono non avrà tregua, lo incalzeremo di continuo fino al raggiungimento dell'obiettivo, visto che gran parte dell'impegno andrebbe profuso su questa tematica proprio dall'amministrazione provinciale che si è dimostrata insensibile e disinteressata".

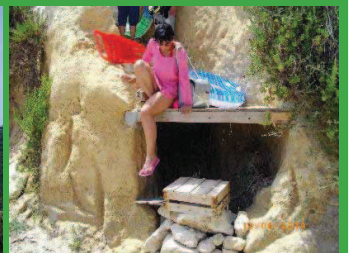
"Il presidente Bono - aggiunge Carmen Castelluccio consigliera comunale - ci ha invitato a stimolare noi le amministrazioni comunali sebbene questo lavoro vada svolto proprio dalla provincia! Non si dimentichi inoltre che grazie ad un mio emendamento, da tutti i consiglieri Pd sottoscritto e poi accettato e votato dalla maggioranza, l'amministrazione comunale nel 2008 aveva inserito nel bilancio a vantaggio della casa rifugio 10 mila euro che purtroppo nell'attuale bilancio di previsione non compaiono più ma io intendo ripresentare un altro emendamento al momento dell'approvazione conclusiva del bilancio per far ristanziare la somma. Dunque, rispetto all'amministrazione Bono, il consiglio comunale si era già mostrato più sensibile e, dinanzi alle risposte insoddisfacenti che Bono ci ha fornito, continueremo un'azione di pressione



sia sull'opinione pubblica sia sul nuovo assessore provinciale in corso di nomina, per capire in che modo intenda procedere: se ancora non intervenire o avviare un incontro con tutte le amministrazioni comunali della provincia. "Una cosa è certa: la casa rifugio deve riaprire e ciò è possibile da subito con i 25 mila euro che la Provincia ha detto essere pronti a cui vanno aggiunti i 10 mila euro dell'amministrazione comunale di Siracusa sulla quale appunto io e i miei colleghi torneremo a far pressione. In concomitanza si dovrà avviare un'opera di sensibilizzazione su tutte le altre realtà comunali e ciò

accadrà anche col nostro contributo, sebbene tale compito di raccordo spetti appunto alla Provincia. Non c'è più tempo da perdere: le associazioni anti violenza, dinanzi alle continue richieste, hanno dovuto allocare le donne in difficoltà in strutture non attrezzate e non è possibile accettare passivamente la retrocessione e l'immobilità della provincia. Già da tempo l'ente presieduto da Bono avrebbe dovuto avviare protocolli d'intesa impegnando i comuni ogni anno a stanziare fondi prestabiliti mentre in verità questo lavoro di raccordo e concertazione non è avvenuto. Ma sia chiaro: la battaglia continua".

Arriva l'estate, e la scala?



La scala che conduceva al golfoetto dell'area marina del Plemmirio tolta con l'evidente scopo di privatizzare la spiaggia del Minareto